

3. LA MEDIAZIONE FAMILIARE SECONDO IL MODELLO GeA

3.3. CARATTERISTICHE DEL MEDIATORE FAMILIARE

Per **mediatore familiare** si intende un professionista qualificato che

- con una formazione specifica aiuta i genitori ponendosi come terzo imparziale
- non ha potere, non ha cioè la capacità di influire sul corso degli eventi, se non quello che gli deriva dalla sua autorità morale, dalla padronanza dell'arte e della tecnica della mediazione e dal rispetto delle regole, delle persone e della delicata situazione che stanno vivendo
- facilita la comunicazione: il mediatore è colui che non negozia ma facilita la negoziazione; la mediazione presuppone la produzione di uno scambio comunicativo reale, capace cioè - anche se parziale o interrotto - di non lasciare le parti in mediazione nelle stesse posizioni di partenza
- funge da catalizzatore al fine di produrre una reazione (catalizzatore anche di fiducia)
- testimonia un principio di apertura creando una relazione triangolare che si sostituisce al rapporto bilaterale.

Il mediatore familiare non è

- colui che risolve il conflitto in atto ma colui che aiuta i genitori a gestirlo
- colui che si propone di ricomporre la separazione
- colui che si pone in alternativa all'avvocato
- colui che si pone ad arbitro della controversia.

Competenze e requisiti del mediatore familiare

- capacità personali/ professionali di gestione del conflitto
- capacità di ascolto attivo
- capacità di accogliere
- capacità di comunicare
- capacità di facilitare senza imporre o imporsi
- ottimismo e ironia
- realismo (accettazione dei fallimenti) e pragmatismo (risultati concreti e misurabili)
- duttilità e creatività
- pazienza e tolleranza
- provata integrità e imparzialità